CRONACA SORESINESE

ALLEGATO AL N°1 - LUGLIO 2012

All'interno tutte le poesie del concorso letterario

PER IL 50° DI SORESINA CITTA' GRANDE COMMEMORAZIONE IL 27 OTTOBRE 2012 E GRANDE MOSTRA DEL MAESTRO LEONE LODI DALL' 8 DICEMBRE AL 17 MARZO "IL SOGNO DELLO SCULTORE"

50 ANNIVERSARIO SORESINA città

CRONACA SORESINESE

Periodico dell'Amministrazione Comunale di Soresina - Redazione - Amministrazione - Palazzo Comunale - Tel. 24-44 - 25-48 - Anno VII - 1963 - N. 3

La solenne cerimonia per il riconoscimento di Soresina a città

Soresina ha vissuto in un clima di vibrante entusiasmo, nel corso delle manifestazioni tenutesi dal 22 al 29 settembre u. s., indette dalla Civica Amministrazione per celebrare l'avvenuto riconoscimento del titolo di Città al nostro Comune.

Per l'occasione, numerosissimi sono stati gli ospiti dei centri viciniori che sono confluiti in Soresina.

Un tempo primaverile, l'ambiente vivace e festoso, il sentito entusiasmo, hanno creato il clima ideale che è stato l'artefice primo dell'ottima e spettacolare riuscita di tutte le manifestazioni.

Una settimana di gioiosa esaltanza che è riuscita altamente interessante, sia per l'alto livello delle varie manifestazioni artistiche e sportive, sia per la spettacolare realizzazione di quelle folcloristiche.

L'Amministrazione comunale, che ha curato e promosso tutte le manifestazioni in programma concedendo il più valido contributo finanziario per il loro allestimento, è doverosamente grata ai Sodalizi, alle Associazioni ed agli Enti che hanno tanto lodevolmente curato l'organizzazione delle varie manifestazioni affidate al loro patrocinio.

Un particolare ringraziamento vada all'Amministrazione Provinciale che, per l'occasione, ha offerto alla nostra città il concerto tenuto dal complesso bandistico diretto dal Maestro cav. Frati ed il concerto polifonico vocale della corale « Marinelli » di Crema.

La manifestazione ufficiale della celebrazione si è svolta nella mattinata di Domenica, 22 Settembre.

Invitati dall'Amministrazione comunale, erano presenti alla cerimonia S. E. Mons. Danio Bolognini, Vescovo di Cremona, accompagnato dal Parroco di Soresina, Mons. Saccani, S. E. il Prefetto, i parlamentari senatori Zelioli Lanzini e Bera, gli onorevoli Zanibelli, Gombi e Foglazza, il Questore dr. Palamà, il Comandante del Gruppo Carabinieri di Cremona, maggiore Pepicelli, accompagnato dal comandante la Tenenza Carabinieri della nostra città, tenente Torella, il comandante la locale brigata Guardie di Finanza, il consigliere provinciale Gaetano Merzario, in rappresentanza del Presidente dell'Amministrazione provinciale ed il consigliere provinciale prof. Gazza Vittorino, il prof. Coppetti vice Sindaco di Cremona ed i Sindaci di Crema, Casalmaggiore, Trigolo, Genivolta, Azzanello, San Bassano e Castelvisconti, i direttori degli Uffici finanziari locali, i presidi e direttori delle Scuole cittadine, i presidenti degli Enti e delle Associazioni locali e numerose altre personalità cittadine.

S. E. l'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Natale Mosconi, invitato alla cerimonia, ha fatto pervenire al Sindaco la seguente lettera:

« Illustrissimo Signore, ha ricevuto con piacere e preso atto della Sua preg.ma del 14 c. m.

Ben volentieri parteciperei alla cerimania indetta così per il 22 c. m. per celebrare il riconoscimento del titolo di « Città » alla cara terra natale di Soresina, se precedenti impegni di ministero, ai quali non posso sottrarmi, non me lo impedissero.

Assicuro tuttavia di essere presente in spirito; e find'ora invoco ogni più larga benedizione per V. S. Ill.ma, e per tutti i concittadini, augurando che Soresina sappia con la professione costante della sua fede e con la probità dei costumi, degnamente onorare l'alto titolo ora riconosciuto e il suo nuovo Gonfalone.

Con sensi di deferente ossequio, anche per S. E. Rev.ma Mons. Danio Bolognini, mi creda in Cristo dev.mo ed obb.mo Natale Mosconi, Arcivescovo di Ferrara ».

Il Generale Comandante del Presidio Militare di Cremona, Carlo Mecozzi, ha comunicato:

« Spiacente di non poter presenziare, per precedenti impegni di servizio, alla manifestazione del 22 corrente, porgo a Lei vivi ringraziamenti e alla Città di Soresina fervidi auguri di benessere e prosperità ».

Il Senatore Giovanni Lombardi, telegrafava al Sindaco:

« Ringrazio invito manifestazioni Città di Soresina pregando scusare mia assenza perchè all'estero ed beneaugurando migliori fortune popolazione soresinese ».

Telegrammi di felicitazioni sono inoltre pervenuti da parte del Sindaco di Codogno, dei segretari comunali Repetti e Bonferroni, del concittadino Fernando Cominetti che trovasi attualmente negli Stati Uniti, del Preside dell'Istituto Tecnico Industriale di Cremona, del giornale « La Provincia » e del Presidente della Soc. Coop. Latteria Soresinese.

Soresina era imbandierata in tutte le sue contrade con festoni tricolori e rossoblu.

Sul piazzale della residenza municipale, sul quale era assiepato un folto pubblico, il Sindaco, i componenti la Giunta Comunale ed i capi gruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale, hanno ricevuto le Autorità.

Prestavano impeccabile servizio d'ordine i vigili urbani in alta uniforme e carabinieri.

Nell'atrio municipale, addobbato con drappi di velluto e tricolore, gli invitati hanno assistito allo scoprimento della lapide commemorativa che è stato effettuato da S. E. il Prefetto.

Sul marmo botticino, sul quale è scolpito lo stemma della città, è stato inciso:

Presidente della Repubblica - Antonio Segni - Auspice - il Consiglio Comunale - Soresina - per l'operosità della sua gente - le virtù di tanti suoi figli - il fervore delle sue iniziative - civiche benefiche economiche - è stata insignita - del titolo di Città - addì XXVII ottobre MCMLXII.

Gli invitati si sono poi portati nella sala della Giunta, sul cui balcone, di fronte al numeroso pubblico riunitosi sul piazzale della residenza municipale, S. E. il Vescovo di Cremona ha proceduto alla benedizione del nuovo gonfalone della Città. Madrina della cerimonia è stata la Sig.ra Maggi Ester, madre del partigiano tenente Destefani Evelino, caduto sotto il piombo nazista nella strage di Cefalonia.

Il Vescovo ha preso poi la parola, dichiarandosi veramente compiaciuto per il riconoscimento ambito che ha onorato la nostra città ed augurando per i soresinesi una vita serena e prospera, confortata dalla fede e sostenuta da un sempre più fattivo ed intelligente operato.

Salutato dal caldo applauso della folla, Mons. Danio Bolognini ha preso poi commiato, perchè chiamato altrove da inderogabili impegni di ministero.

E' seguito il discorso del Sindaco, che così ha parlato ai convenuti:

E' con sentimento di intima soddisfazione e di giustificato orgoglio che prendo la parola davanti ad autorità e cittadini per ufficialmente comunicare, all'inizio di una serie di manifestazioni che occuperanno tutto l'arco dell'intera settimana, che il Presidente della Repubblica Antonio Segni con decreto in data 27 ottobre 1962 ha concesso al Comune di Soresina il titolo di « Città ».

Il giusto e meritato riconoscimento viene a premiare l'attività e le opere che in tutti i campi e in tutti i tempi la gente di Soresina seppe svolgere per il bene della sua terra.

Non è in queste celebrazioni che io voglio addentrarmi ad illustrare dettagliatamente le ragioni e i meriti storici, culturali, e economici, che ci hanno procurato l'ambito riconoscimento.

Certo è che innanzi a tutti sta il glorioso ed eroico passato storico dei Soresinesi, l'innato loro amore per la loro terra e per la loro patria.

Già nei secoli più oscuri del medioevo il nome di Soresina suonava alto e riverito presso le più importanti città come Genova, Alessandria, Milano, Monza, per virtù di suoi ragguardevoli figli quali Paolo, Guglielmo, Arderico e Muzio. Quando verso la fine del XVIII secolo il soffio rinnovatore della rivoluzione francese giunse a Soresina, trovò cittadini dai liberi e aperti sentimenti e pronti a coltivare e a diffondere le nuove idee di libertà come Varesi, Vertua, Ponzetti, Ciboldi, membri di illustri famiglie i quali al ritorno dell'Austria in Lombardia dovettero scontare con l'esilio l'onorata colpa di aver offerto incenso alla nascente libertà.

Pagine gloriose dovevano ancora essere scritte dai Soresinesi nella guerra di indipendenza contro la dominazione austriaca. Funzionava allora in Soresina un Comitato di Liberazione che occultamente insegnava ai giovani l'uso delle armi e organizzava espatri clandestini in Piemonte. Questa preparazione doveva rivelarsi di massima utilità quando il giorno 20 marzo 1848, sull'esempio dell'insurrezione della vicina città di Milano, la popolazione Soresinese scese nelle strade, occupò il presidio austriaco e organizzò la difesa erigendo barricate per le vie utilizzando allo scopo persino i banchi delle Chiese. Purtroppo breve fu la gioia dei Soresinesi nell'accogliere 4.000 soldati piemontesi perchè di lì a poco tempo il dominio austriaco, dopo la sconfitta di Novara, si abbatté nuovamente su tutta la Lombardia. In questa prima sfortunata campagna del risorgimento molti furono i volontari soresinesi e molti di essi pagarono con l'olocausto della vita il loro amore per la libertà. Giuseppe Arrigoni lasciava la vita allo Stelvio, a Novara cadde Giuseppe Benzoni, a Marghera in difesa di Venezia s'immolò Carlo Vertua. Nel 1859 nella nuova lotta per cacciare gli austriaci, Francesco Chizzini e Francesco De Stefani lasciavano la vita, uno a Palestro e l'altro a S. Martino.

Ancora nella spedizione di Garibaldi per la liberazione della Sicilia e di Napoli tra i mille sbarcati a Marsala erano cinque Soresinesi. Questo costituì il più alto contributo in proporzione all'entità della popolazione, dopo quello di Bergamo. Nella 3ª guerra di indipendenza quattro volontari Soresinesi lasciarono la vita combattendo: Antonio Ponzetti e Pietro Ratti a Suello, Francesco Arcaini e Giuseppe Moggia a Custoza.

Anche per la sfortunata campagna per la liberazione di Roma nel 1867 sette volontari Soresinesi risposero all'appello di Garibaldi.

In tempi più recenti, la prima guerra mondiale, trovò Soresina viva partecipe allo sforzo comune. Il tributo di sangue fu di 203 caduti sui vari fronti e di 110 mutilati e invalidi.

Nell'ultimo conflitto mondiale Soresina diede ancora un alto contributo di sangue con il sacrificio di 123 caduti e dispersi. Dopo l'8 settembre 1943 mentre giungeva l'eco del massacro di Cefalonia dove si immolarono i due primi partigiani soresinesi, il sottotenente Evelino Destefani ed il soldato Alfredo Bonini, molti giovani scelsero la via del combattimento per riscattare col sacrificio e col sangue la libertà e la indipendenza della Patria. Ai cinque giovani partigiani caduti in Soresina: Bertelli, Zambelli, Pasini, Paladini, Cantarini, al dott. Giuseppe Puerari immolatosi nelle Brigate Garibaldi in terra Jugoslava, vanno aggiunti i molti deportati nei

(continua in seconda pag.)

(continua dalla prima pag.)

campi di concentramento nazisti che attestarono col sacrificio della vita la loro fedeltà ai più nobili ideali.

Queste virtù così eroicamente manifestatesi in tutti i momenti della storia della nostra Italia e che i Soresinesi ricordano sempre in anniversari o celebrazioni con profonda commozione, ci sono di sprone e di incitamento a sempre meglio operare per il bene della nostra Città e per quello più grande della Patria.

Ma anche in altri campi lo spirito di iniziativa e di intraprendenza, il naturale slancio della popolazione a bene operare portò Soresina a primeggiare nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura e nelle arti. I pittori Lusignoli, Corbari e Landriani, gli scultori Bertesi, Chiari, Gianantonio e tanti tanti altri onorarono con le loro opere la nostra Città.

Nel primo decennio del nostro secolo l'agricoltura si era sviluppata non solo in moderne forme di produzione ma anche in quelle di trasformazione dei prodotti agricoli con il sorgere della Latteria Soresinese, primo esempio di cooperazione tra produttori, che doveva diventare in pochi decenni la più grande latteria cooperativa d'Europa.

L'industria serica ebbe un enorme sviluppo mentre fiorivano laboratori per la fabbricazione di pietre dure per orologi, officine meccaniche, industrie del legno e alimentari. Di pari passo il commercio si dilatò e il centro urbano acquistò in bellezza e vastità con nuove strade e piazze, nuovi negozi, e pubblici esercizi, così che l'influenza di Soresina crebbe continuamente in una zona sempre più vasta. Sede di uffici statali, bancari, assicurativi, economici, divenne il centro naturale in cui confluivano le varie attività e le correnti d'affari di un importante territorio. Troppo lungo sarebbe ricordare i nostri concittadini illustri che con il loro lavoro e la loro tenacia, resero possibile conquiste così grandi sapendo realizzare programmi tanto ambiziosi. Amilcare Robbiani e Antonio Landriani sono coloro che più di ogni altro lasciarono un'impronta profonda nell'economia della nostra Città.

Purtroppo la crisi degli anni trenta colpì l'industria serica e rese alquanto precarie le condizioni delle altre attività industriali e artigianali. Ebbe così inizio un lungo periodo di depressione economica ancora oggi non del tutto superata. Soresina, già avviata a un grande avvenire, si trovò a lottare disperatamente per salvare la sua economia e solo in questi ultimi anni, in virtù della sua tenacia e attraverso una serie di iniziative ha potuto creare le premesse della sua rinascita.

Se diamo uno sguardo a quanto è stato compiuto dalla liberazione in poi non possiamo non compiacerci dei risultati conseguiti. Le case di abitazione costruite dal Comune e da altri Enti, l'ammodernamento dei servizi pubblici (fognature, gas, acqua, elettricità, telefono) e il loro sviluppo a beneficio di rioni e frazioni che ne erano privi, la costruzione di nuovi edifici pubblici, la nuova pavimentazione di tutte le vie cittadine e la costruzione di nuovi tronchi stradali con la conseguente creazione di nuove zone residenziali, la costruzione e l'ampliamento di edifici scolastici, il rinnovo edilizio dell'ospedale Robbiani in S. Croce, la valorizzazione di centri culturali come la biblioteca civica o di centri sportivi come le palestre comunali, la destinazione di aree urbane a verde pubblico, il risanamento igienico dell'abitato con la copertura di tutte le numerose roggie di irrigazione, costituiscono realizzazioni di cui i Soresinesi vanno giustamente orgogliosi perchè hanno contribuito a rendere più bella, più accogliente, più moderna la loro città. In questi ultimi anni un notevole sviluppo dell'iniziativa privata ha reso possibile il sorgere di un numero rilevante di case di abitazione e la creazione di nuovi e moderni centri residenziali. A un lento e incostante sviluppo delle industrie per le quali la civica amministrazione ha messo a disposizione una vasta area di terreno, fa riscontro una forte attività artigianale, mentre l'agricoltura sta attraversando una crisi di cui non si scorgono i sintomi di alcun superamento. Anzi la situazione in questo settore si è talmente aggravata da investire persino le aziende cooperative di trasformazione di cui la nostra Latteria Cooperativa ne è il maggiore caposaldo.

Si comprende facilmente che se nel passato tanti problemi potevano essere coraggiosamente affrontati e risolti con gli sforzi concordi della nostra popolazione, se molte soluzioni potevano essere trovate in loco nell'ambito del Comune, se cioè quanto realizzato era frutto del lavoro, dell'iniziativa, della tenacia, della volontà degli stessi cittadini, oggi la situazione oggettiva è completamente mutata.

Se è vero, come è vero, che il Comune è e rimane la cellula fondamentale dello Stato, è pur vero che nella situazione di continue trasformazioni economiche e sociali nelle quali viviamo e operiamo, non è possibile ottenere concreti risultati senza l'appoggio e l'aiuto morale e materiale di tutti.

Programmi a lunga scadenza devono trovare il loro giusto collocamento in un quadro più vasto e generale, in un quadro provinciale e regionale.

E' per questo che io colgo l'occasione per rivolgere innanzitutto un vivo ringraziamento alle Autorità qui convenute per la fattiva collaborazione da esse dimostrata in più occasioni per la soluzione di taluni problemi cittadini, ma anche per rivolgere loro un caldo invito e una insistente preghiera perchè certe realizzazioni da tanti anni reclamate e sollecitate dai Soresinesi possano venire soddisfatte con il loro aiuto e il loro intervento.

La Scuola rappresenta una viva preoccupazione per tante famiglie. Soresina che è sempre stata all'avanguardia in questo campo, difetta oggi di edifici e di istituzioni scolastiche. Manca la sede della Scuola Media unica da tanti anni invocata, mancano scuole medie superiori per cui moltissimi studenti devono ancora recarsi in altre città per proseguire gli studi.

La viabilità minore da e verso i paesi che fanno capo a Soresina per ragioni economiche e sociali è in cattive condizioni e non più adeguata al traffico stradale in continuo sviluppo. Purtroppo Soresina in questo campo è stata dimenticata dalle più importanti vie di comunicazioni.

Necessitano ancora tante e tante abitazioni soprattutto di tipo popolare di cui dovrebbero beneficiare quelle categorie sociali che non possono soddisfare la loro legittima aspirazione ad una casa decente per il continuo e troppe volte ingiustificato aumento degli affitti.

La crisi della nostra agricoltura, che non è certamente un problema locale, dovrà sollecitamente essere affrontata e risolta in più alte istanze se vogliamo che il lavoro di tante generazioni non abbia ad andare perduto. Ci auguriamo che maggiore attenzione, sia di carattere legislativo che finanziario, possa essere riservata nel prossimo avvenire alle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli affinchè anche la nostra Latteria Soresinese possa rafforzarsi e prosperare.

Un ultimo voto: che tanti operai che ora trovano lavoro nella vicina Milano, sottoponendosi a sacrifici e disagi, possano trovare finalmente qui nella loro città una stabile occupazione.

Io sono lieto che oggi tante illustri Autorità Civili e Religiose abbiano benevolmente aderito all'invito della nostra Civica Amministrazione onorandoci con la loro presenza. A loro il mio più vivo e sentito ringraziamento.

Stamane abbiamo reso commosso e riconoscente omaggio alle lapidi e ai monumenti che ricordano il sacrificio dei figli migliori della nostra Terra. Là ci siamo recati ancora una volta a manifestare la nostra dedizione e il nostro impegno, dedizione agli ideali di libertà, impegno di lavoro per la continua ascesa della nostra Città.

Che i voti espressi possano avverarsi, che le legittime aspirazioni nostre possano trovare soddisfazione, che, programmi e progetti possano avere rapida e felice attuazione!

I Soresinesi, fieri delle loro nobili tradizioni, fedeli cultori del loro glorioso passato, popolo intelligente e lavoratore, sentimentale ma soprattutto generoso che riunisce in sè le preclari virtù degli avi, sapranno, al di sopra di ogni divisione di parte, manifestare ancora una volta la loro volontà e la loro capacità unendo tutte le loro forze per un avvenire di lavoro, di prosperità e di pace.

Il nuovo gonfalone comunale

Dopo l'orazione del Sindaco ha preso la parola S. E. il Prefetto di Cremona dr. Nitti.

I soresinesi hanno ascoltato il suo discorso con estrema attenzione, compiacendosi per quanto l'alta personalità ha espresso nei riguardi della nostra città.

L'oratore si è detto particolarmente lieto di aver potuto far coincidere la sua prima visita ufficiale a Soresina con la giornata celebrativa del riconoscimento del titolo di città al nostro comune.

Associandosi alla gioia ed al giusto orgoglio dei soresinesi il Prefetto ha auspicato per la nostra città le migliori fortune, dicendosi sempre pronto, come nel passato, a portare il suo più valido appoggio a tutte le iniziative intese a migliorare le sorti del nostro Comune perchè Soresina, in un clima di lavoro, di libertà e di giustizia continui la sua evoluzione in tutti i campi della vita sociale ed economica.

Gli invitati si intrattennero poi nella sala consiliare, per il rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale.

50° di Soresina Città

manifestazioni celebrative

25 Maggio 2012	Concorso letterario promosso dalla Biblioteca comunale.
30 Giugno 2012	Premio sport cultura promosso dal gruppo sport-cultura.
Settembre 2012	Mostra fotografica promossa dal Gruppo Culturale S. Siro.
Ottobre 2012	Conferenze sull'arte soresinese promosse dalla Biblioteca comunale.
Sett. - Ott. 2012	Mostra opere di Federica Galli promossa dal Gruppo Culturale S. Siro.
Sett. - Ott. 2012	Messa in mostra nei negozi di Soresina dei trofei vinti dalle società sportive soresinesi in collaborazione con ASCOM Soresina.
27 Ottobre 2012	Cerimonia ufficiale con autorità.
27 Ottobre 2012	Spettacolo teatrale dei gruppi locali.
27 Ottobre 2012	Presentazione del libro di Maurizio Zanibelli sullo sport soresinese.
Dicembre 2012	Concerto di fine anno della banda Igino Robbiani
8 Dic. / 17 Mar.	Mostra del Maestro Leone Lodi
anno 2012	Iniziative promosse dalla Pro Loco

Commemorazione ufficiale il 27 ottobre 2012

Comitato organizzatore
Giuseppe Monfrini - Sindaco
Rita Bonizzoni - Assessore alla cultura
Fiorenzo Lodi - Assessore al territorio

ore 9.30 - Teatro Sociale
Commemorazione ufficiale con intervento delle autorità
Interventi degli ex Sindaci "viventi"
Interventi delle componenti sociali del tessuto soresinese

ore 16.00
Presentazione del libro dedicato allo sport soresinese di Maurizio Zanibelli

ore 17.30 – Sagrato chiesa di San Siro
Concerto bandistico
A seguire Santa Messa con benedizione del gonfalone

ore 20.45 - Teatro Sociale
Rappresentazione teatrale dedicata ai 50 anni di Soresina città

tutto il giorno - Sala Mosconi
Mostra dedicata alla concittadina Federica Galli

Leone Lodi (1900-1974)
I segreti dello scultore

progetto promosso da
Comune di Soresina
Associazione Leone Lodi, Milano

con il patrocinio di
Regione Lombardia
Provincia di Cremona

progetto scientifico a cura di
Chiara Gatti

testi critici a cura di
Chiara Gatti
Tiziana Cordani
Chiara Mari

apparati a cura di
Chiara Mari

didattica a cura di
Ada Ceola, Daniela Lodi

dicembre 2012 – marzo 2013

Introduzione al progetto

Il Comune di Soresina festeggia i suoi cinquant'anni di storia, che ricorrono il prossimo 27 ottobre, giorno in cui, nel 1962, il Presidente della Repubblica Antonio Segni insignì Soresina del titolo di città. Fra le molte iniziative in programma, spicca la grande mostra dedicata a un maestro dell'arte del Novecento, nato nel suo antico centro cittadino.

Dopo l'importante retrospettiva dedicata allo scultore di Soresina nel 2006 dalla Provincia di Milano, allestita fra la Triennale e Palazzo Isimbardi, Leone Lodi (1900-1974) torna nella sua città natale - che ancora ospita il suo studio-laboratorio - protagonista di una mostra che, nella Sala del Podestà e nelle sale espositive comunali, vedrà esposta una selezione di sculture concesse in prestito dalla Associazione Leone Lodi, unitamente a un nucleo di disegni scelti nel ricchissimo patrimonio del suo archivio.

Una panoramica di circa quaranta lavori, fra gessi, marmi e bronzi, realizzati dagli esordi all'ultima fase dell'attività del maestro, svelerà per piccole tappe cronologiche evoluzioni, eredità, temi, ricerche tecniche e sperimentazioni espressive, che hanno segnato le differenti fasi della sua produzione. A partire da quando, nei panni di artigiano decoratore uscito dai corsi serali dell'Accademia di Brera e dalla scuola civica del Castello Sforzesco, accettò ventenne i primi incarichi "di cantiere", lavorando alle figure a tutto tondo per il Palazzo della Società Adamello di

via Caradosso, progettato da Pica. L'architetto commissionò a Leone anche un proprio ritratto, presentato nel 1929 alla Seconda Mostra del Novecento Italiano in Permanente.
Furono tuttavia molti altri gli architetti, da Muzio a Piacentini a Mezzanotte, che scoprirono in Leone Lodi il talento dello scultore monumentale, capace di concepire le sue immagini di grandi dimensioni come parte vitale dello spazio urbano, perfette, nello studio dei materiali, delle patine e delle tonalità delle pietre, per dialogare con gli elementi della costruzione, le superfici, i rivestimenti, in linea con il neonato concetto di "unità delle arti", che prevedeva – su modello del Bauhaus – un'armonia ideale fra architettura, scultura e pittura. La stessa armonia che Leone ritroverà anche nell'opera dell'architetto Piero Portaluppi, con cui instaurerà un dialogo proficuo su questi temi, per la prima volta indagati da un saggio critico a catalogo.

Forte di queste premesse, la mostra di Soresina, intende approfondire un duplice aspetto nella ricerca di Leone Lodi, che riguarda proprio l'abilità (e i segreti!) del maestro nello studiare la "pelle" delle sue sculture a misura dell'ambiente che le avrebbe accolte. La sua sensibilità per i toni della materia, toni naturali oppure ottenuti con sapienti processi di colorazione e patinatura, gli permise infatti di creare episodi, figure e brani immersi nello spazio, come se ne facessero parte da sempre. Una vena di eternità, ereditata dalla poesia di Adolfo Wildt e in sintonia con la riflessione di Arturo Martini. Questa vicinanza con il maestro milanese d'adozione, rappresenta il secondo, importante tema indagato dalla mostra di Soresina. Ovvero, il rapporto fra le sculture di Leone Lodi e l'aria che – come diceva Martini - "gli frulla intorno".

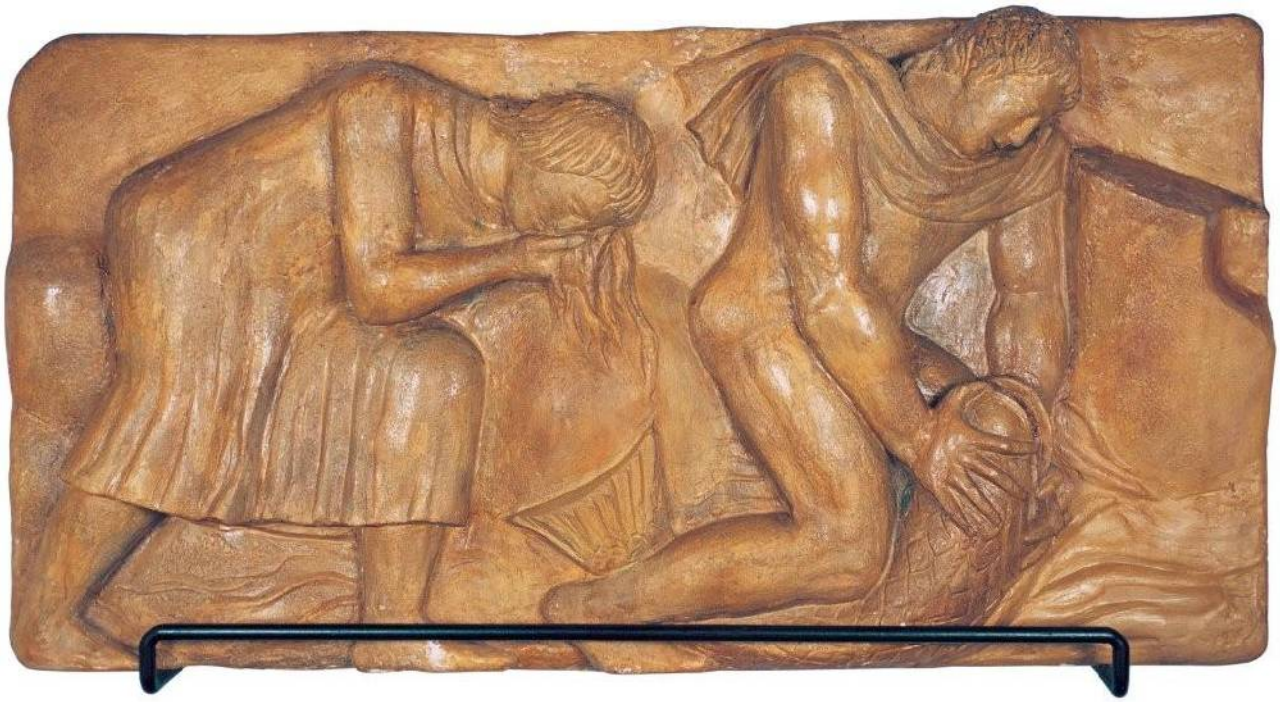
Dallo studio delle pose dei singoli personaggi, figure sacre o mitiche, ritratti o nudi algidi, emerge infatti l'attitudine di Lodi nel relazionarsi costantemente con lo spazio; non in termini di luce e di impressioni momentanee, ma con una tensione figlia piuttosto della lezione simbolista ed anticipatrice di una certa sensibilità spaziale. Studi inediti sul suo ruolo quale anello di congiunzione fra le ricerche sullo spazio condotte delle avanguardie storiche italiane e le conquiste degli anni Cinquanta, arricchiranno la mostra e lo stato degli studi su Leone di una prospettiva nuova, grazie ad altrettanti studi scientifici redatti nel catalogo della esposizione.

La mostra di Soresina sarà solo la prima tappa di un percorso che mira a valorizzare la figura del maestro nei suoi luoghi attraverso una mappa di visita alle opere distillate nel territorio, ma soprattutto, grazie all'importante progetto varato dal Comune di un museo monografico dedicato all'opera di Leone Lodi allestito nel centro storico della città, dove confluirà una scelta dei suoi lavori e la documentazione d'archivio. Per l'occasione verrà istituita una Fondazione costituita da tre enti, il Comune di Soresina, come donatore dello stabile, l'Associazione Leone Lodi, già da anni attiva nella valorizzazione dell'autore e del suo archivio, e la Pro Loco di Soresina.

Fra i valori aggiunti della mostra, è da segnalare la presenza di alcune opere inedite, presentate a Soresina per la prima volta e mai esposte precedentemente. Una sezione documentaria, ricca di foto d'epoca, testimonianze delle sue ricerche e studi di interventi monumentali completerà il percorso espositivo. Oltre a un video realizzato appositamente per l'antologica che, partendo dagli ambienti dello studio di Lodi, a Soresina, racconterà la fortuna del maestro ricercato per commissioni pubbliche in Italia, testimoniate da opere di arredo urbano che il documentario svelerà nei dettagli.

La mostra vanterà infine un progetto didattico destinato ai bambini e agli adulti e animato da un percorso guidato attraverso le immagini, alla scoperta dei temi, ma soprattutto dei materiali, dei colori, delle tecniche della scultura di Lodi, motivo chiave di tutta l'esposizione. In questo caso verrà promosso un calendario di appuntamenti fissi per le famiglie e per le scuole.
La mostra sarà l'occasione per avviare, altresì, un dialogo con il Museo del Novecento di Milano al

centro oggi dell'attenzione mediatica, le cui collezioni costituiscono un quadro ideale dentro cui ambientare l'attività di Leone Lodi nel corso del secolo. Una strutturata attività di promozione della mostra, su territorio nazionale, consentirà una valorizzazione dell'evento in Soresina unitamente al progetto di una futura collaborazione con il museo milanese.



Le attività primordiali, 1940

Biografia

Leone Lodi nacque a Soresina in provincia di Cremona il 14 ottobre del 1900. Il padre, artigiano del marmo, si era sposato con una insegnante originaria di Biasca nel Canton Ticino, dove Lodi trascorse parte della sua infanzia. A nove anni venne affidato dai genitori ai cugini di Soresina, affinché lo avviassero alla professione di scalpellino. Giovanissimo, nel 1914, iniziò ad esercitare a Milano, dove nel frattempo si era stabilito abitando prima in Corso Sempione, poi in via Alzaia Naviglio. Dopo la prima guerra mondiale continuò la sua attività di artigiano decoratore a Milano, frequentando al contempo i corsi serali dell'Accademia di Brera e quelli della Scuola Superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco, presso cui in seguito insegnò per alcuni periodi, avendo come maestri, tra gli altri, Angelo Colombo, Alfredo Sassi ed Eugenio Pellini. In questi stessi anni cominciò a farsi conoscere come riproduttore e sbozzatore presso gli ateliers di importanti scultori milanesi, primo fra tutti Adolfo Wildt, alla cui memoria rimase sempre affezionato. Ben presto arrivarono anche i primi riconoscimenti per la sua opera: nel 1926 vinse il Premio Sarfatti con il gesso Figura muliebre che possiamo considerare la sua prima scultura autonoma grazie ad un tono classicheggiante che mitiga il primitivismo dei precedenti pezzi e nello stesso anno una sua opera venne segnalata ad un concorso del Comune di Milano. L'avvicinamento a Novecento italiano, movimento guidato da Margherita Sarfatti, già ravvisabile nelle prime opere, sfociò nel 1929 nella partecipazione alla Seconda Mostra del gruppo allestita al Palazzo della Permanente di Milano con il Busto di Agnoldomenico Pica, architetto a cui fu molto legato sia per un lungo rapporto di collaborazione sia per una profonda amicizia . Cominciarono dalla fine degli anni '20 le prime commissioni di sculture destinate a palazzi situati in zone centrali di Milano come il palazzo di via Meravigli, 3 o quello di via Caradosso, 16. Fin dal 1931 fu membro della Commissione tecnico Artistica Cimiteriale di Milano incaricata di giudicare i progetti inerenti ai cimiteri milanesi e nel 1939 venne eletto a far parte della Commissione Artistica Annuale della Permanente (Presidente il Conte Giovanni Treccani degli Alfieri): incarichi importanti e di grande prestigio che dimostrano quale fosse la sua reputazione e posizione all'interno dell'ambiente artistico del periodo. A partire dagli anni Trenta collaborò con architetti quali Giuseppe Pagano, Agnoldomenico Pica, Giulio Minoletti o Eugenio Faludi che con le loro creazioni apportarono importanti contributi al nuovo stile razionalista.
Il culmine della sua attività è segnato dalla statuaria monumentale per il palazzo della Borsa di Paolo Mezzanotte (1930

- 1931); dallo scambio dialettico con l'architetto Agnoldomenico Pica per il concorso per le porte del duomo di Orvieto e per il monumento a Giuseppe Grandi a Milano; dalla collaborazione con Mario Sironi in occasione della V Esposizione triennale di arti decorative di Milano del 1933. La monumentalità da sempre insita nello stile di Lodi era allora in perfetta sintonia con la via eroico-popolare sostenuta da Sironi, e le sue opere , partecipando alla fusione di tutte le arti plastiche allora auspicata, divennero l'esempio di un linguaggio perfetto, che assolveva alle necessità comunicative dell'arte degli anni Trenta. Il periodo di intenso lavoro è completato dal rapporto con Don Portaluppi, parroco della chiesa milanese di Santa Maria del Suffragio, per la quale realizzò, in tempi diversi, varie opere, e da quello con il commendatore Marinotti, che gli commissionò sculture per gli stabilimenti di Torviscosa e per luoghi privati. Nel 1937 con il bassorilievo per l'Exposition Universelle di Parigi si inaugura uno stile più nuovo e più autentico, ma senza cesure rispetto al passato, che nasce da una rivisitazione personale della scultura classica. Fanno parte di questa fase anche il monumento ai caduti di Bergamo, oggi distrutto, i rilievi per la sede del "gruppo rionale Fabio Filzi", per il nuovo Palazzo di Giustizia progettato da Marcello Piacentini (1938) e per la nuova sede dell'Università Bocconi di Milano di Giuseppe Pagano (1940). Nel 1943, a seguito della perdita della casa e dello studio di Milano a causa dei bombardamenti, Lodi si trasferì a Soresina, suo paese natale, dove continuò ad operare sia per Enti Pubblici sia per privati e dove divenne un riferimento fortissimo sia come maestro per i giovani artisti della zona sia come patrocinatore di iniziative ed eventi culturali. Tra le opere più importanti di questo periodo si possono ricordare i monumenti ai caduti realizzati per molte città del cremonese, il progetto della facciata del Cimitero di Soresina e la serie di sculture per il Teatro Manzoni di Milano. Morì il 13 settembre 1974 a Soresina, nel cui cimitero riposa

Elenco opere principali

Sala del Podestà

1. Dormiente, gesso, 1932
2. Angelo, marmo, cm 180x40x40, 1931-32
3. Atleta, cm 168x87, gesso, seconda metà anni '40
4. Atleta, cm 170x90, gesso patinato verde, metà anni '40
5. Testa di Teresa, gesso
6. Bassorilievo Bocconi, Le attività primordiali, 1940
7. Bassorilievo Bocconi, Le attività primordiali, 1940
8. Venere, 1946

Sale espositive comunali

1. Testa di giovinetto, 1919
2. Testa di ragazzo, 1933
3. Riposo, 1931
4. Portatrici d'acqua, 1931-32
5. L'acquaiolo, 1933
6. Amazzone, 1939
7. Giovinetto, 1956
8. Vergine, bassorilievo, 1930
9. Coro, bassorilievo
10. Giovinetto sdraiato, 1935
11. L'abbraccio, 1938-39
12. Amazzone
13. Puttino, 1943
14. Testa di bimbo, 1940
15. L'uccisione del centauro, 1957-58

Catalogo
N. 3 testi critici
Apparati, schede delle opere, note bio-bibliografiche
N. 40 opere riprodotte a colori

Coordinamento
Giuseppe Monfrini, Rita Bonizzoni, Fiorenzo Lodi,

Gianluigi Irsonti, Fiorenzo Lodi
Allestimento Studio Lodi Ass. Leone Lodi, Roberto Dellanoce, Comune di Soresina

Grafica
Cecilia Geroldi

Fotografie
Fotoclub Il Soffietto, Ass. Leone Lodi

Coordinamento didattica
Nunzia Musoni, Rita Bonizzoni

Organizzazione guide
Milli Lazzari, Roberto Dellanoce

Ufficio Stampa
Antea, Milano
Annalisa Tondini, Soresina

Curatore
Chiara Gatti
Storica e critica dell'arte. È specialista di grafica moderna e contemporanea. Scrive per le pagine del quotidiano La Repubblica ed è consulente del Museo d'Arte di Mendrisio (CH). Ha curato, fra gli altri, testi e mostre monografiche dedicati all'opera di Manet, Amisani, Wildt, Bucci, Rouault, Boccioni, Giacometti, Mirò, Marini, Melotti, Ferroni, Stagnoli e Bergomi, collaborando con case editrici come Bruno Mondadori, Skira, Silvana, Lubrina. Ha curato inoltre per i tipi di Electa e Bruno Mondadori la sezione di arte contemporanea per il manuale scolastico *L'arte tra noi*, mentre nel 2008 pubblica per le Edizioni Bruno Mondadori, al fianco di Enrico De Pascale, il saggio *Dentro la Cornice* dedicato al sistema dell'arte contemporanea. Fra le mostre a tema cura, su incarico dall'associazione Centenario CGIL, *Il lavoro inciso,* mostra itinerante allestita a Bolzano, Lecce e alla Fondazione Stelline di Milano, e *L'estetica della velocità* allestita a Villa Panza a Varese e promossa dall'Università dell'Insubria. Ha firmato, ancora, la mostra dedicata ad *Alberto Giacometti e L'ombra della sera*, allestita al Museo Manzoni di Lecco e, in seguito, alla Pinacotheque di Parigi; oltre alla mostra *Da Bacon ai Beatles. Nuove immagini in Europa negli anni del rock* promossa del Museo della Permanente a Milano.

- *Riposo*, 1931.

- *Testa di giovinetto*, 1919.

"La poesia racconta la mia città"
venerdì 25 maggio, ore 21, Sala del Podestà

Si sono aperte ufficialmente le celebrazioni per i cinquant'anni di Soresina città con la prima delle tante iniziative che ricorderanno l'assegnazione, il 27 ottobre 1962, ad opera dell'allora Presidente della Repubblica Antonio Segni, del titolo di città a Soresina.
Protagonisti di questa apertura dei festeggiamenti il concorso letterario e i ragazzi vincitori del concorso a cui è andato il benvenuto del sindaco Giuseppe Monfrini e della presidente della Biblioteca Daniela Triboldi.
La Sala del Podestà, che ha ospitato le premiazioni, si è così riempita di un pubblico giovane che ha risposto all'iniziativa promossa dalla Biblioteca e patrocinata dall'Amministrazione Comunale.

dal discorso della Presidente della Biblioteca Pubblica Comunale "Prof. Roberto Cabrini" Daniela Triboldi Rossi

Nel desiderio di dare il via ad un percorso con l'obiettivo di una partecipazione attiva dei ragazzi e dei giovani alla vita della città, la Biblioteca ha indetto il I Concorso Letterario dal titolo "La poesia racconta la mia città", per celebrare i 50 anni di Soresina Città in modo gioviale, fresco, vivace e sincero tipico dell' età giovanile.
Un concorso letterario può essere l'inizio di un viaggio per valorizzare le proprie capacità, la tecnica e le necessarie competenze e per presentarsi in maniera diversa.
Un percorso in cui ci si sente protagonisti con la propria opera al centro e confrontarsi con qualcuno e con questi condividere un obiettivo.
E' spesso una soddisfazione sapere della possibilità di poter partecipare a concorsi letterari che possono rappresentare un incontro di giovani nonché un'occasione formativa e di crescita.
Sono queste le occasioni da non trascurare, occasioni di indubbia qualità, capaci di valorizzare il merito e l'impegno di studenti che, nonostante le nuvole grigie che incombono sulla società italiana, non perdono il gusto e l'importanza di mettersi alla prova con i loro coetanei in modo intelligente, senza la paura di essere giudicati.
Quando si è pensato di indire questo concorso letterario, l'intento era principalmente quello di avvicinare i giovani al mondo della poesia e della lettura.
Notevole e lodevole è stato l'impegno delle insegnanti che in classe hanno proposto letture e poesie di autori celebri, offrendo spunti e tracce perché gli elaborati risultassero interessanti.
I partecipanti a questo concorso, liberi di narrare in modo personale le loro impressioni e le loro emozioni, hanno dato corpo ad elaborati ricchi di sensibilità espressiva.
La Commissione Giudicante, formata da insegnanti di lettere e presieduta da Emilia Cominetti Maggi, ha attentamente valutato i 42 scritti pervenuti, in forma anonima, esprimendo giudizi esclusivamente qualitativi.
E' un concorso e, come tale, prevede una graduatoria con premi e riconoscimenti, ma, a prescindere dall'esito finale, è doveroso riconoscere l'impegno di tutti i partecipanti.

****

dal discorso del sindaco Giuseppe Monfrini

Come ben sapete, quest'anno ricorre il Cinquantesimo anniversario della proclamazione di Soresina
città. Si è quindi pensato di celebrare l'evento anche con la poesia, quale strumento per comunicare agli altri i propri sentimenti più profondi e con un premio - concorso quale molla per spingere i ragazzi a proporre le proprie opere. Questa ci è sembrata una validissima idea da sostenere e valorizzare.
Non è casuale parlare di un premio sulla poesia, dedicato alla propria città, infatti, il linguaggio poetico riesce ad esprimere, più di altri linguaggi, i sentimenti e le emozioni di ciascuna persona.
Il sentirsi soggetto partecipe di un luogo, in tutte le sue forme, costituisce un valore ed una ricchezza che all'interno della realtà odierna appare determinante per aprirci al futuro con fiducia ed ottimismo.

Concorso letterario "La poesia racconta la mia città"

1° Classificato Sezione Giovani
SORESINA RAP
GRUPPO ARCOBALENO
I.T.C.G. "A. Ponzini"

1° Classificato Sezione Giovanissimi
SORESINA
LICARI MARTA
3 B Scuola Sec. di I grado "G. Bertesi"

2° Classificato Sezione Giovanissimi
SORESINA MIA CITTADINA
USACHEV ANASTASIA
3 A Scuola Sec. di I grado "G. Bertesi"

2° Classificato Sezione Giovanissimi
DOVE SEI?
MORONI ELENA
3 C Scuola Sec. di I grado "G. Bertesi"

2° Classificato Sezione Giovanissimi
LA MIA SORESINA
ROSSI FRANCESCA
3 C Scuola Sec. di I grado "G. Bertesi"

2° Classificato Sezione Giovanissimi
IL MIO PAESE
POLLINI MATTIA
3 C Scuola Sec. di I grado "G. Bertesi"

Soresina RAP

(Gruppo Arcobaleno Biennio I.T.G.C. Ponzini Soresina)

Intorno all'anno mille comincia questa storia
è dall'agricoltura che riparte la sua gloria
numerose fattorie artigianato intelligente
Così che nel paese c'è arrivata tanta gente
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…

Un salto dentro il tempo di cinquecento anni
epidemie ed eserciti non fecero dei danni
abili governi e l'amministrazione
con strade chiese e case continuò la sua espansione
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…

Fu nel risorgimento che giovani e spavaldi
partirono soresinesi insieme a Garibaldi
illustri patrioti profondo il loro impegno
aiuto per l'Italia a rattoppare il nuovo regno
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…

E nel sessantadue il presedente Segni
del titolo di cittadini voi ne siete degni
così che paese la bella Soresina
divenne città solida e dotata più di prima
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…

Persone son partite ed altre arrivate
con nuove problematiche nel territorio nate
ma se ami il tuo presente il domani è meno duro
perché l'arcobaleno a Soresina è il suo futuro
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…
SORESINA RAP SORESINA RAP….SORESINA RAP SORESINA RAP…

Soresina

(Marta Licari
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Soresina raccontata da mia nonna
È il paese dove la gente ha nomi strani,
dove tutti conoscono tutti
dei carri che portano il ghiaccio
del bucato lavato in cortile
dove i bambini scalzi giocano con niente
in mezzo ai prati, in mezzo alle strade.

Soresina della guerra, delle donne vestite di nero
Dei camini accesi nelle case povere
Delle storie raccontate vicino al fuoco.
Soresina raccontata da mia mamma
È il paese delle piccole botteghe
Ognuna con il suo profumo particolare
Con le vetrine sempre uguali
Dove ti chiamano per nome e sanno già che cosa vuoi.
Le porte delle case sempre aperte, degli orti e dei pollai
Della messa della domenica
Con il vestito della festa.

Soresina raccontata da me
È il paese dalle mille culture
Delle porte sempre chiuse
e della gente che non sa chi sei.
È il paese di chi qui c'è nato
Di chi vi ha messo radici profonde
E di chi è solo di passaggio.
Soresina è il mio passato, è la mia raltà,
sarà il mio futuro,
una nuova storia che forse qualcuno racconterà.

Soresina mia cittadina

(Anastasia Usachev Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Soresina, mia città natale, chiese, campane.
Soresina, piccola cittadina, campagna, contadina.
Soresina, città confusa, paese alla rinfusa.
Soresina stazione ferroviaria, in cui ti manca l'aria.
Soresina paese cambiato, multietnico e colorato.
Soresina, amica mia, voglio andar via.

Dove sei?

(Elena Moroni Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Il mio paese è un corpo morto
senz'anima.

Cammino per la strada deserta.

Un assordante silenzio mi avvolge
mi stritola.

Saracinesche abbassate
come grandi occhi chiusi.

Un paese abbandonato
ad un eterno riposo.

Agli angoli delle strade
volti scuri, sconosciuti.

Dove sei paese mio?
tu che desti i natali a uomini illustri
fai rivivere il tuo passato,
riconquista la tua bellezza
d'un tempo!

Non ti riconosco più paese mio!
Sei specchio di un'immagine
che non t'appartiene.

La mia Soresina

(Francesca Rossi Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Soresina, aria serena
paese di campagna
campane che suonano a festa
dialetto inconfondibile
profumo di brioches la mattina.

Città che invecchia
saggiamente
aprendosi al nuovo che avanza.
come una vecchia signora
borbotta borbotta
ma ha il cuore grande
e ti spalanca le braccia
per accoglierti.

Il mio paese

(Mattia Pollini Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Il mio paese:
bello e sorridente,
piccolo, ma accogliente
e super efficiente!

Il mio paese:
gli anziani al bar,
le donne al mercato
tanto trafficato,
i bimbi giocosi ai giardini
e l'oratorio colmo di ragazzini.

Il mio paese:
la piazza gremita e variopinta,
l'osservatorio imbiancato, il teatro assai distinto,
la biblioteca rifornita
e la stazione a cui ridar vita.

In mezzo alla pianura

(Valerio Cavagnoli Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

C'è una storica cittadina,
di nome Soresina.
Il campanile della chiesa,
vigila tutt'intorno,
suona ogni mattina,
allo spuntar del giorno.
C'è anche Garibaldi,
in mezzo alla piazza,
che guarda la torre civica,
con autorevolezza.
Dritti e zitti stanno i tigli,
lungo il viale,
quando vedono passare il funerale.
C'è anche una chiesina,
fuori Soresina,
dove si ode cantare il fringuello,
il suo nome è Ariadello.
E' in mezzo alla campagna,
tra rogge e canali,
dove si sente odore di maiali,
ma la rende unica a noi mortali.

Soresina, un'ammirevole cittadina

(Valerio Ziglioli I.T.G.C. Ponzini Soresina)

Nonostante la sua età, Soresina,
è e rimarrà una bellissima cittadina:
è completa e non le manca niente,
che cosa non farebbe per la propria gente?

Inoltre è accogliente e illuminata,
sin dal giorno in cui è nata.

E che dire della Latteria, un vanto per Soresina
con i suoi prodotti di bontà genuina:
non mancano infatti le mucche e l'agricoltura
per questa cittadina sempre più in fioritura.

La sua età non la tradisce,
bensì la abbellisce e
guardandola, il perché, lo si capisce.

Soresina: per tanti UNA città, per me LA città

(Harman Angelica Kaur Liceo Beata Vergine cl. IV Cremona)

E ancora presto e l'alba accompagna il mio risveglio.
Soresina dorme e le luci dei lampioni
mi indicano la strada per uscire da questa città.

E' ora di partire, ma qualcosa mi trattiene,
forse i mille ricordi che hanno accompagnato la mia infanzia…

I pomeriggi passati ai giardinetti dopo la scuola,
i giochi con le fontanelle, le lunghe passeggiate alla ricerca di nuove vie,
le corse sulla ciclabile che conduce alla mia cascina,
la gente che diceva :"Ciao bella, vai a far la spesa per la nonna?",
il mercato il lunedì mattina, dove compravo tante caramelle
che le mie piccole mani non riuscivano a contenere.

Tutti mi domandano:" ma come fa a piacerti Soresina? E' così piccola!"
Non importa, importanti sono le emozioni che riesce a trasmettermi.

SORESINA

(Pawandeep Kaur Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Soresina
Orribile
Regina
Emigrata
Sola
Irrinunciabile
Non
Amata

Da cinquant'anni è una città

(Ettore Ghisi I.T.G.C. Ponzini Soresina)

Da cinquant'anni è una città
ma io lo so che viene da là
da campi verdi e mucche bianche
Che a fare il latte non sono mai stanche

Se passi prima di andar via
gusta i prodotti della latteria,
perché se tu vuoi essere saggio
devi mangiar formaggio

Quando io esco la mattina
col sole neve pioggia brina
non mi preoccupa il maltempo
perché al Ponzini io son contento

Lo strano signore di Soresina

(Lucrezia Ferrari Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

C'era un signore di Soresina
che camminava sera e mattina
siccome era un uomo molto grasso
inciampò in un sasso
quello strano signore di Soresina.

Il buffo signore di Olzano
C'era un signore di Olzano
che conosceva un uomo anziano
e siccome era molto pazzo
si buttò da un palazzo
quello strano signore di Olzano.

Le campane di San Siro

(Lorenzo Urbini Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Seduto al mio banco
davanti alla lavagna stanco
attendo regolare il suono delle campane di S. Siro.

Rintocchi di matrimoni, di funerali
interrompono la lezione puntuali
e in quel suono, come perso, verso il campanile mi giro.

ma mentre viaggio con la fantasia, incantato
ad un tratto vengo richiamato
alla dura realtà, un attimo ancora un sospiro.

Una signorina di Soresina

(Linda Ranzenigo Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

C'era una volta una signorina di Soresina
che amava far la ballerina
e ogni giorno davanti al teatro arrivava
perché i passi di danza provava
quella graziosa signorina di Soresina.

C'era una signora di Moscona
che andava in giro vestita da barbona
portava sempre un cappello
e dentro teneva un piccolo ombrello
quella strana signora di Moscona.

C'era un ragazzo dei Dossi Pisani
che giocava a briscola con gli anziani
aveva solo ventiquattro anni
ma soffriva di tanti malanni
quel povero ragazzo dei Dossi Pisani.

Un paese a me speciale

(Alex Battaiola Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Son felice d'esser nato
nel mio paese amato,
qui dove son cresciuto
e dove crescerò,
ed ogni volta che ripenso
ai momenti ormai passati
con gli occhi un po' incantati
un sorriso mi viene.
Ripensando a ciò che è stato
c'è qualcosa che mi assale
forse è normale amar la mia città.

Dalle mie finestre

(Katia Della Giovanna Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

M'affaccio alle mie finestre
vedo la mia città
c'è un balcone con il tricolore
c'è per strada in bicicletta un signore
c'è lontano il silenzioso cimitero
c'è in alto un nuvoloso cielo
c'è via Caffi e via Trento Trieste
e non vedo strade all'infuori di queste.

Che Paese!

(Randeep Singh Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Soresina, Soresina
orribile cittadina,
città molto rumorosa
considerata molto noiosa.
L'allegria è data dai giardini
sempre pieni di bambini.
C'è anche l'oratorio chiamato Sirino
ideale per uno spuntino.
Ultimo conforto di Ariadello
sempre molto bello.

Le stagioni passano

(Riccardo Bolzoni Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Inverno a Soresina
rinchiuso nella mia cascina
cioccolata e camino acceso
con i compiti da fare, che non mi dan peso

Autunno a Soresina
per la scuola mi sveglio la mattina
dopo in classe devo restare
a eseguire esercizi e a studiare

Estate a Soresina
immerso nella mia piscina
con gli amici a divertirmi
senza mai stancarmi

Primavera a Soresina
mi alzo la mattina
dalla finestra guardo fuori
e ammiro migliaia di fiori

Voglio volare

(Chiara Cheng Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Dietro le quinte vestita di nero
come la punta di un pennello
aspetto il mio momento.

Voglio volare, voglio sognare, voglio ballare.

Un mare in tempesta dentro me,
verde fronda
sbattuta dal vento.

Un ultimo trillo,
si aprono i sipari
del teatro di Soresina.

Una città che è diventata mia

(Luca Mosconi Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Da quando sono nato
percorro lo steso tragitto
villa Fornace, poi sotto il ponte
verso una città che non è mia.

Davanti al sagrato attendo composto
con i miei compagni la prima comunione
un archivio di ricordi segnati
da questa città che non è mia.

Non esiste pianura più piatta di questa
davanti alla quale rimango
perso, obbligato, rapito
da questa città che è diventata mia.

La mia cittadina

(Bogdan Stefanescu Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Chi vive a Soresina
e si sveglia alla mattina
può sentire
il profumo dei fiori
che alla gente ruba i cuori
e può vedere il campo
ovunque accanto

Soresina

(Andrea Scalabrini I.T.G.C. Ponzini Soresina)

se ti guardo ti nascondi nella nebbia ma in serate speciali
dalla tua cupola guardi le stelle

le tue commedie teatrali coinvolgono tutti
dai grandi ai piccini

come una Star te ne vai in TV
ma alla fine te ne torni sempre qua giù

da cinquant'anni ormai sei città ma non hai mutato la tua rurale realtà
da sempre per noi sei la "Sol Regina"

Parte il treno

(Lunida Mhilli Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3a)

Parte il treno, a Soresina di mattina ma
non capisco la ragione della mia malinconia.

Quando parte il treno, c'è sempre una bambina
col fiocco giallo e un povero cavallo.

Continua la ricerca della realtà, il tentativo
di varcare i confini di ciò che è poco notato o
addirittura sconosciuto.

Andare, vedere, raccontare e soprattutto vivere
realtà sempre diverse.

Soresina

(Federico Dellanoce Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Soresina cittadina nobile, in un paese che è immobile.
Da nord a sud tutti la conoscono
anche se non è citata dal Foscolo.

Lei, nella campagna più aperta d'una nebbia fitta è ricoperta.
Questa è biancastra come il latte
che dalle mucche finisce in botte.

Questo arriva nella Latteria, che lo trasforma nei suoi derivati,
e giungono pure in Albania.

Soresina, amore a prima vista, gli edifici un po' ammaccati
e la torre in stile fascista.

Oh cara Soresina

(Samuel Roberts Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Oh cara la mia città
che risplendi di notte e di mattina,
e tutti sanno, con sincerità
che il tuo bel nome è Soresina.

Quando mi sveglio alle sette
sento un odore molto strano,
forse di vacche o di caprette
ma in qualsiasi modo, mi alzo e vado lontano.

Oh cara la mia città
tu che d'inverno t'imbianchi tutta
per noi è un grandissimo segno di fedeltà
ma se non c'è la neve, lo sai che sei brutta?

Oh cara la mia città
avrai pure una gran vitalità
ma con tutto questo odore di formaggio
mi fai venire voglia di andare a Caravaggio.

Suresina

(Micaela Fina Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

San Siro ne è il patrono
Di questo paese sonoro
Che con le sue campane
Tiene sveglio il gatto e il cane.
Il suono si estende sino ai campi
Di granturco verdeggianti,
che rendono gli animali raggianti.

L'11 Novembre del '900
Le vele si aprono al vento,
di una grande società
che il formaggio a tutti dà!
Incorporando altre aziende
L'impero è sempre più possente!

Una piccola città
Sprizzante di felicità,
a tutti apre le porte
per un futuro forte,
ispirando questa poesia,
è proprio la città mia.

Èndà a Suresina

(Marcello Brognoli
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

En dé num süm èndat,
num süm èndat a Suresina,
num güm ist el calíif,
num güm ist Ariadel,
num güm ist San Sír,
num güm ist la Làteria,
num güm magnat
grana butéer e bisülaa
e béeit el én.
Num güm sentíit la sö storia.

Num pensaum che l'era
un ciupèt de casini,
na calada de cà,
un paesen
ma l'è una cittadina,
una cittadina da cinquant'àn.

Questa è Soresina

(Marcello Brognoli
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Soresina, Soresina
che piccola cittadina
completamente immersa
in quella campagna persa.

Nebbia: grigio brutto strato
problema mai estirpato
che nasconde totalmente
una cittadina ridente.

Ma se guardi e riguardi
ma se cerchi e ricerchi
un mondo troverai
e mai mai lo lascerai.

La città del vero grana
della pianura Padana.
Ma anche del bussolano
che ha un passato strano.

La città di edifici
Con il palazzo Rizzini,
il Teatro e il Mercato,
quello mai mai scoperchiato.

La città di questo presente
anche del vecchio passato
e del prossimo futuro;
quest'anno sono cinquanta,
un altro compleanno passato da città.

Il tramonto

(Jasonpreet Singh Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Ormai il sole tramonta
e lascia spazio alla sera.

L'orizzonte si colora di raggi dorati
poi diventa fuoco.

Sono stanco di questa città
che non è mia.

Eppure qualcosa mi lega
a questi campi spensierati
ai compagni di scuola
alle persone amiche.

Ora Soresina è anche la mia città.

Soresina

(Chiara Bolzoni Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Soresina, città famosa,
di formaggio odorosa.
Soresina il mio amore,
lasciarti è un dolore.

Soresina, nella Pianura Padana,
puoi ingozzarti di grana.
Soresina, della mia famiglia,
di cui io sono la figlia.

Soresina, bel panorama,
che mi fa sentire una dama.
Soresina di fiere,
non ci sono miniere.

Soresina,
piccina,
nella nebbia scompare,
purtroppo non c'è il mare.

Sguardo sulla mia città

(Eleonora Moro
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3b)

Soresina, la mia cittadina,
si ravviva il lunedì mattina
col mercato settimanale
dove si compra per risparmiare.

Qui vedi gente d'ogni paese:
s'incontra gioiosa e fa le sue spese;
senti linguaggi parlati lontano
fra il nostro dialetto e l'italiano.

Soresina ha un altro vantaggio:
è la città del buon formaggio;
grana, burro e compagnia
è la città più generosa che ci sia.

Nelle varie scuole, ogni mattina,
cresce il futuro di Soresina:
imparano insieme in un bel girotondo
bambini soresinesi e da ogni parte del mondo.

Le sere nella mia città

(Francesco Tolasi
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Cos'è una sera di primavera?
Per me è pace e tranquillità,
per me è gioia e serenità,
per me è qualcosa di strano,
una scossa che ti attraversa piano piano.
Nel candido scurir del cielo,
uno strano ed unico velo
ricopre l'intero orizzonte
e come un lunghissimo ponte
le nuvole baciano la terra
la pace cancella la guerra.
Cos'è una sera d'estate?
Il calore che ti accarezza il viso
di un bambino il tiepido sorriso
la scia di una stella cadente
il chiacchierar di un manipolo di gente.
Se riesci a tacer per un minuto
ti accorgi di essere cresciuto
ti accorgi del rumor di una zanzara
e del valor della vita a volte dolce a volte amara;
ti accorgi del cri cri di mille grilli
e degli amici un po' sobri, un po' brilli.
Cos'è una sera d'autunno?
Il tappeto di foglie sulla via
una gatta che miagola pia
il sapor dell'uva matura
gli alberi e la spoglia natura.
Uno stormo nel cielo nuvoloso
senza più quel caldo afoso
nei cesti castagne e porcini
lungo la strada numerosi bambini
a raccoglier le tante foglie gialle
ed ammirar il tramonto sulla valle!
Cos'è una sera d'inverno?
Quel caloroso gelo in giardino
il grigio fumo di un camino
il ceppo che brucia e scoppietta
a braccetto una tenera coppietta.
Lo sperare in un felice Natale
la candida neve che accarezza il viale
il soffice manto sui coppi
del capodanno i numerosi scoppi
una famiglia in festa riunita…..
ad assaporar la dolcezza della vita!

La primavera nel mio paese

(Paola Morandi Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Tra le case dai muri anneriti
dalla vecchiaia,
il vento primaverile muove
il profumo dei fiori,
le rondini volano sopra i tetti, i campi, le piante.

Tra gli alberi,
che ombreggiano le stradine di campagna,
gli uccellini cantano note armoniose.

La leggera pioggerella primaverile si posa
allegramente sui prati verdeggianti,
finalmente fioriti.

I campi aspettano la semina
e sulle piante crescono i primi germogli.

L'imbrunire del cielo dietro le case
dona dolcezza al paese quasi deserto.

Nei fossi libellule colorate,
planano sull'acqua fresca.

Nel mio paese io sto bene.

Il mio paese

(Pietro Di Gabriele Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Oh mio paese,
che mi vedi da quando sono piccolo,
sei come una grande casa per me.

Ogni mattina, quando mi reco a scuola,
dal bar di sotto sento un profumo
di brioche aleggiare nell'aria.

Il rumore delle macchine
che accompagnano il mio breve cammino.

Oh mio paese,
a volte sei allegro come un girasole
a volte sei triste come un appassito fiore.

Mio paese, io preferisco te
a qualsiasi altro.

Pensando a Soresina...

(Samuele Resmini Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Ho voglia
di stendermi su un prato e
di tuffarmi nell'arcobaleno.

Ho voglia
di vedere esplodere il sole
nei cuori della gente.

Ho voglia
di cogliere la felicità
dal più bello dei sorrisi.

Ho voglia
di sentir la melodia
delle campane in festa.

Ho voglia
di rimanere qui e
chiudermi nel bocciolo
di un fiore:
ho voglia
di Soresina.

Paese lontano

(Andrea Fusar Poli Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

La grande città
si mostra ai miei occhi
un colosso nero:
solo cemento che nasconde anche il cielo.

Alla mente mi giunge allor
un allegro pensiero:
il mio paese natale,
la gente sempre cordiale,
gli sconfinati e floridi campi,
gli splendenti colori autunnali,
il dolce posare delle foglie sul terreno
carezzate da un vento debole
che ti fa meditare
perché questo paradiso
hai voluto lasciare.

Il mio paese

(Daniele Manini Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Gennaio: lungo letargo
Febbraio: trepida attesa di una calda primavera
Marzo: le strade prendono vita
Aprile: le uova di Pasqua danno gioia ai bimbi
Maggio: eccitazione per le imminenti vacanze
Giugno: le persone si riposano con il primo tepore estivo
Luglio: ogni sera è una festa
Agosto: l'acqua dà sollievo al caldo afoso
Settembre: ci abbandoniamo alla pioggia autunnale
Ottobre: gli alberi avvampano, il sole s'addormenta presto
Novembre: l'inverno disanima il paese
Dicembre: la neve gioca coi bambini

La notte al mio paese

(Carolina Griffini Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Il giorno svanisce
il tramonto posa le sue perle,
le ho nascoste
come una collana senza filo
dentro il cuore.

Venga la notte
suoni l'ora
i giorni vanno
io resto ancora
al mio paese.

La luna ha intessuto la sua luce
con le tenebre dell'eternità
finita è la notte
tu luna
ti sciogli lenta nel sereno.

Paese mio

(Carolina Griffini
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Paese mio
ti guardo e mi allontano
l'armonioso canto degli uccelli
spezza il vuoto silenzio
delle campagne.

Paese mio
ti guardo e non ti lascio
i sentieri si perdono
in questi campi d'oro.

Paese mio
ti guardo e son confusa
quella palla di fuoco
alta nel tuo limpido cielo
riscalda il mio cuore.

Paese mio
dove sei?
avvolto da un mantello blu
ferito da piccoli cristalli luminosi.

Paese mio
sei scomparso
nel buio liquido della notte.

L'anno del mio paese

(Francesco Tolasi
Ist. Comprensivo G. Bertesi Soresina cl. 3c)

Il mio paese in inverno
luccica, risplende,
illuminato da un sole tiepido.
La neve cauta, leggera
riposa sui tetti delle case.

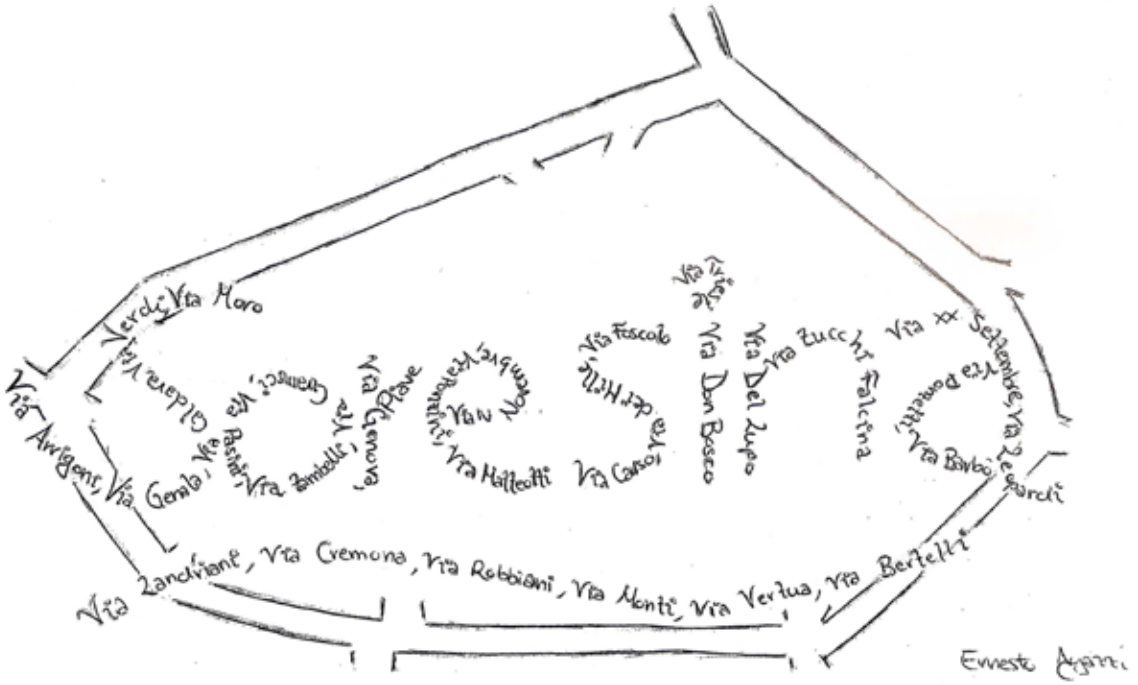
Il mio paese in primavera rinasce,
sboccia con fiori,
profuma di vita,
piange di gioia
lacrime di rugiada.
Scorgo stormi di uccelli
rincorrere soffi di vento.

Il mio paese in estate
canta con il cri cri dei grilli
orchestra della natura.
Svetta alto nel cielo un sole
dorato, come le spighe che tingono i campi.

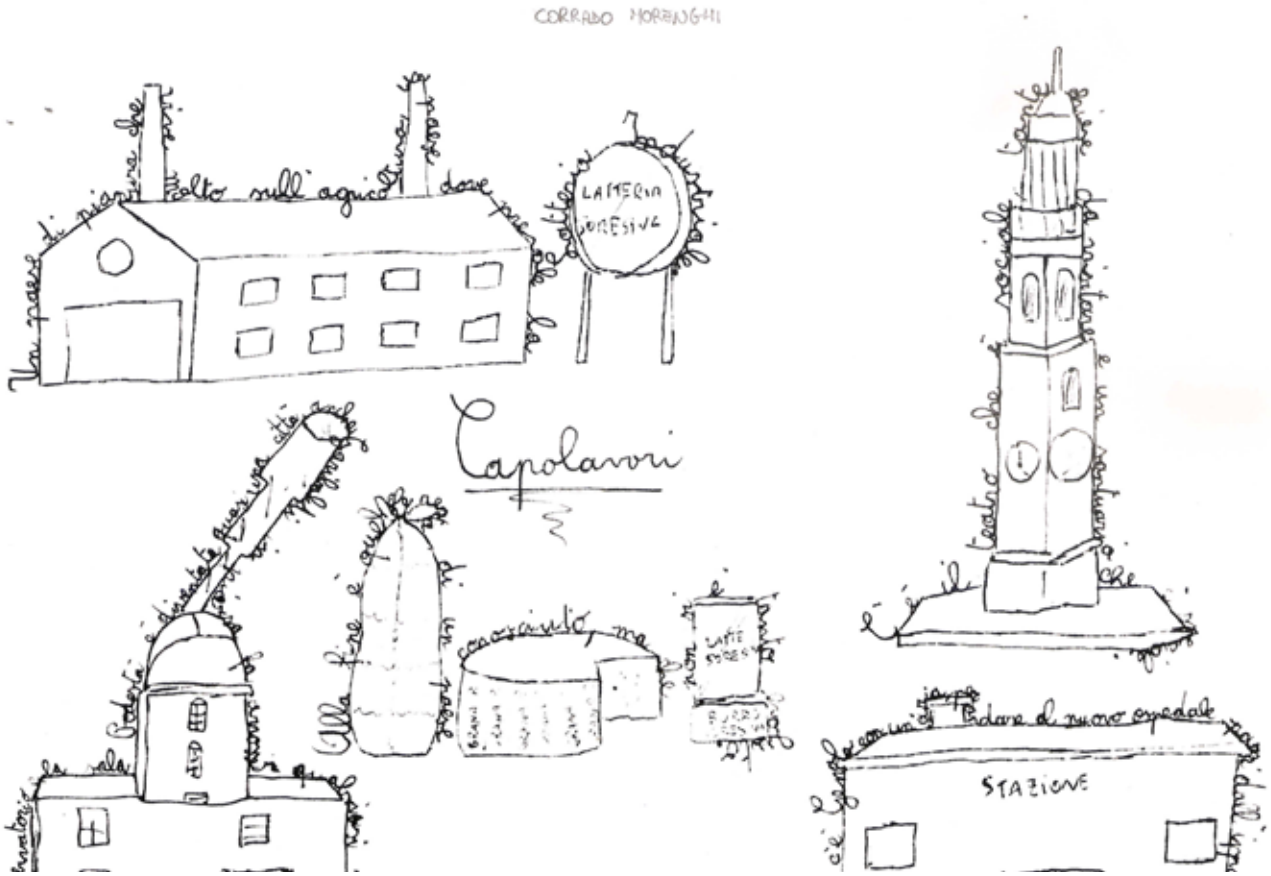
Il mio paese in autunno
si veste con le cadute foglie danzanti,
le note dettate dal vento.
Nell'aria aleggia inconfondibile
l'effluvio dell'uva.

Ma ogni sera
il cielo tinto di sangue
incornicia le case;
il sole stanco
si accascia a baciare i campi.
È giunto il tramonto.

"Soresina in caligramma"

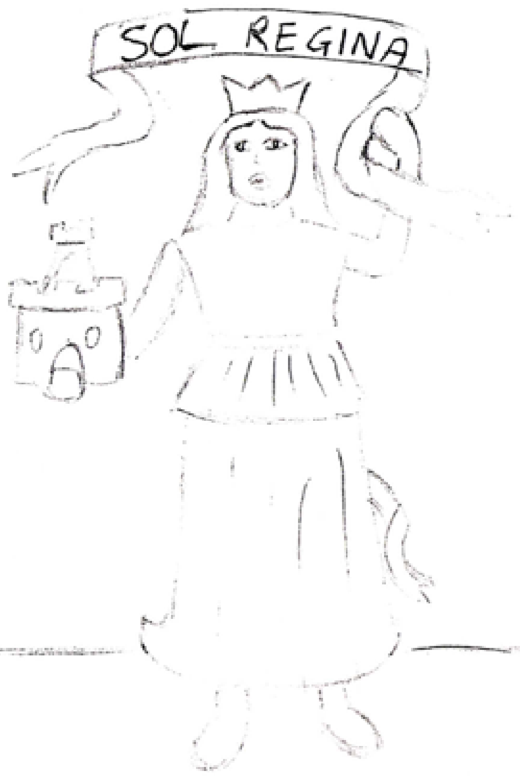


ERNESTO AGAZZI 25-09-48 VIA FRAT. OCEANO 9/11 26015 SORESINA (CR)
0374 34 02 07 mermin 93 @ libero.it



Lo stemma di Soresina

Quando vedo il tuo stemma mi sorge un dilemma chi mai sarà questa donzella? Nella destra mano regge un castello e un candido drappo sovrasta la sua figura. Sul capo porta una corona che la rende padrona. Tu alla fede sei sfuggita e sei rimasta unica regina di questa città Sol Regina



Paolo Galli
Nato il 27/09/1998
Via Verdi n. 3 Soresina CR
Mail: elisa165@alice.it
Tel: 0374-341739
Firma Paolo Galli

Torviscosa: i due gruppi scultorei di Leone Lodi ritraggono la Famiglia ed il Lavoro.

La storia di Torviscosa è il racconto di un ambizioso progettosocio-industriale che ha portato alla trasformazione di un borgo rurale friulano in una nuova città produttiva, in cui fabbriche, insediamento urbano e territorio agrario sono stati disegnati dall'uomo secondo un piano unitario ed organico, caratterizzato da una coerenza ancora evidente dopo quasi settant'anni di vita.